

Con la pubblicazione del Decreto Legislativo 11 maggio 1999 n. 152, entrato in vigore il 13 giugno 1999, la normativa ambientale italiana ha recepito le Direttive comunitarie circa la tutela e il controllo dei corpi idrici e si è dotata di quello che più o meno propriamente viene definito "Testo unico" sulle acque; questo Decreto ha abrogato la cosiddetta Legge Merli (Legge 10 maggio 1976 n. 319) e le sue innumerevoli modifiche e integrazioni. La nuova normativa ha riportato in capo alle Province la competenza, prima comunale, circa gli scarichi di acque reflue industriali (e delle assimilate alle domestiche) in acque superficiali che si aggiunge così alla competenza ormai consolidata relativa agli scarichi, in acque superficiali, delle reti fognarie pubbliche (tecnicamente "acque reflue urbane"). Tale competenza si esplicita fundamentalmente nel rilascio delle autorizzazioni allo scarico, nel controllo analitico degli scarichi e nella verifica delle prescrizioni eventualmente imposte nell'atto autorizzativo.

Da circa tre anni e mezzo quindi l'Area Ambiente della Provincia ha intrapreso quel lungo percorso che dovrebbe portare alla data del 13 giugno 2003 (scadenza prevista dal Decreto) alla completa copertura autorizzativa (ai sensi appunto della nuova normativa) degli scarichi industriali in acque superficiali del nostro territorio provinciale: ad oggi gli atti rilasciati sono poco più di un centinaio; occorre sottolineare che dopo il 13 giugno 2003 qualsiasi scarico di acque reflue industriali in acque superficiali non autorizzato ai sensi del D.Lgs. 152/1999 sarà considerato abusivo e perseguito penalmente ai sensi dello stesso Decreto.

La nuova normativa è in ogni caso uno strumento più funzionale, e perché no - anche più flessibile, rispetto alla precedente se non altro perché depenalizzando tutta una serie di infrazioni ha portato sul piano amministrativo, più gestibile e veloce, procedimenti sanzionatori che prima occupavano lungamente e faticosamente i Tribunali; inoltre la norma attuale individua con

## I CONTROLLI DEGLI SCARICHI IDRICI

Fabio Cristofori  
Servizio Controlli Ambientali  
Provincia di Modena

maggior precisione le varie tipologie di illeciti e di violazioni consentendo così l'applicazione di provvedimenti più puntuali.

L'attività di controllo "sul campo" è svolta principalmente dai tecnici dell'ARPA (Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente) dislocati in cinque sedi ARPA (Carpi, Mirandola, Modena, Maranello, Pavullo n/F) facenti capo a tre Distretti (Carpi-Mirandola / Modena / Sud) per la copertura completa del territorio provinciale; altri soggetti con specifiche competenze in campo ambientale sono: i Vigili Provinciali, il Corpo Forestale dello Stato e le Guardie Giurate Ecologiche Volontarie - GGEV (raggruppamento della Provincia di Modena). Possono essere coinvolti in controlli di tipo ambientale anche le Polizie Municipali nonché personale tecnico delle amministrazioni comunali e senza dimenticare in ogni caso il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente di Bologna.

L'organo tecnico per eccellenza, ARPA, svolge la propria attività di controllo attraverso due modalità: alcune verifiche sono effettuate in seguito a segnalazioni e/o attivate da situazioni contingenti di pericolo, altre invece seguono un programma di controlli degli scarichi di aziende, predisposto dall'Area Ambiente della Provincia su base annua, che individua gli scarichi maggiormente impattanti sull'ambiente o comunque più significativi come numero di metri cubi scaricati in relazione anche alla vulnerabilità del corpo idrico recettore.

Generalmente gli scarichi "più seguiti" sono quelli relativi alle industrie alimentari, alle attività di macellazione carni, al trattamento dei

metalli, alle cartiere anche se l'elevata antropizzazione del territorio modenese ha prodotto una varietà quali-quantitativa degli scarichi industriali che impone comunque controlli in tutte le direzioni.

Il consolidamento della nuova normativa tramite linee di indirizzo, criteri applicativi e direttive regionali in genere ha ovviamente incrementato anno dopo anno il numero di controlli compiuti presso le aziende per cui si va dai 17 del 1999, ai 46 del 2000 agli 85 del 2001 agli oltre cento del 2002 (il dato definitivo non è ancora disponibile). Naturalmente l'attività di controllo si esplica anche direttamente sui corsi d'acqua superficiali ed è quantificabile in una sessantina di interventi l'anno.

Numericamente più omogenea, grazie ad una certa continuità con la precedente Legge Merli è invece l'attività di controllo degli scarichi delle reti fognarie pubbliche, compiuta in toto dall'ARPA seguendo un programma annuale redatto dalla Provincia, quantificabile in 50/60 prelievi annui oltre a vari controlli meno specifici circa altri aspetti non meno importanti relativi alle reti fognarie (scolmatori di piena, stato degli impianti di trattamento etc.). Nel 2002, e in parte già nel corso del 2001, il numero di controlli ha subito una brusca impennata dovuta alla piena attuazione del Protocollo d'Intesa firmato nel marzo 2002 dalla Provincia di Modena, da ARPA e dagli Enti Gestori di reti fognarie pubbliche modenesi, META, SAT, DEPURAZIONE e AIMAG, circa l'attività di controllo relativa alle reti fognarie con potenzialità superiore ai 15.000 Abitanti Equivalenti (AE) che nella nostra provincia sono otto: Carpi, Mirandola, Soliera, Modena, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Vignola, Sassuolo. Relativamente a questi impianti il Protocollo prevede un elevato numero di analisi allo scarico: per reti fognarie con potenzialità superiore ai 50.000 AE cioè Modena, Carpi, Sassuolo saranno ben 48 i prelievi dello scarico analizzati annualmente e 24 per le altre. Tale intensità di controllo è possibile infatti mediante la collaborazione degli

Enti Gestori ai quali viene affidata direttamente una parte dei campionamenti.

In conclusione, un accenno ai risultati e all'efficacia delle attività di controllo: ogni scarico deve rispettare limiti di concentrazione per una serie di parametri (dai "classici" pH, COD, BOD5, Solidi sospesi, Azoto ammoniacale ai metalli, dalle sostanze grasse agli idrocarburi, solventi, tensioattivi etc.); ogni analisi che rileva il superamento anche solo di un parametro comporta una sanzione amministrativa i cui limiti edittali, stabiliti dal decreto, sono di 2.582 e 25.822 Euro (si procede con un informativa di reato da inoltrare alla Procura solo in caso di superamento di limiti relativi a sostanze e/o elementi considerati pericolosi, debitamente indicati in un'apposita tabella del Decreto). La procedura sanzionatoria occupa la Provincia in qualità di Autorità

Competente (nel caso di scarichi di reflui industriali e di reti fognarie pubbliche in acque superficiali). Nel 2001 gli 85 controlli eseguiti presso Aziende che possiedono scarichi di reflui industriali hanno portato alla redazione di 11 sanzioni per mancato rispetto dei limiti tabellari, 8 sanzioni per mancato rispetto di prescrizioni autorizzative, 48 diffide e 16 informative di reato, mentre le 123 analisi fiscali di scarichi di reti fognarie pubbliche hanno prodotto 8 sanzioni e 10 diffide.

Possiamo affermare che la netta maggioranza degli scarichi in acque superficiali, nel nostro territorio, sono preventivamente trattati in apposito impianto; il problema non è quindi la scarsa diffusione di depuratori ma l'accidentalità di certi eventi che, anche se minimi, sono sufficienti ad abbassare il rendimento depurativo di un impianto con conseguente scarico di reflui

non conformi: è fondamentale che l'impianto di trattamento, oltre ovviamente ad essere adeguato al tipo di refluo da trattare, sia controllato con regolarità da personale specializzato e sia dotato di sistemi di sicurezza e piani di emergenza affinché eventuali avarie non provochino lo sversamento di reflui inquinanti nell'ambiente.

Non è sufficiente perciò possedere un depuratore o un sistema di trattamento dei reflui e il debito documento che autorizza a scaricare per essere in regola: oltre a questi due elementi indispensabili, occorrono la mentalità e la volontà necessarie al rispetto dell'ambiente che ci circonda, in modo costante nel tempo, non per evitare "la multa" ma per contribuire a dare una speranza di recupero alle risorse idriche, dopo decenni di condotte non sempre rispettose delle norme e degli ecosistemi idrici. •

